

Ru486

Emilia-Romagna per il day hospital. Umbria, è polemica

Nonostante le linee guida ministeriali dispongano il ricovero ordinario, l'Emilia Romagna conferma sull'uso della Ru486 negli ospedali la propria linea, espressa in un documento del 15 aprile. Ieri l'assessore alla Salute, Carlo Lusenti, ha infatti ribadito che nella sua Regione la pillola viene somministrata «o in day hospital con presa in carico ospedaliero fino al 14° giorno, o in regime di ricovero ordinario su richiesta della donna o del medico». Aggiungendo che l'esperienza derivante dalla sperimentazione della Ru486 «in quattro anni non ha fatto registrare alcun problema rilevante». L'assessore ha anche fornito i dati dei ricorsi all'aborto farmacologico nella sua Regione, scelto «da un basso numero di donne tra coloro che hanno interrotto una gravidanza: il 3,8% del totale nel 2006, il 5% nel 2007, il 4,7% nel 2008, il 6,8% nel 2009».

Intanto dure critiche contro la posizione dell'assessore alla Salute dell'Umbria sulla Ru486 arrivano, all'indomani delle sue dichiarazioni ad *Avenire*, da Sandra Monacelli, capogruppo Udc in Consiglio regionale. Sul ricovero ordinario previsto dalle

linee guida Vincenzo Riommi aveva sostenuto che «non spetta ai politici stabilire il tipo di ricovero» che va invece «scelto dai medici sulla base delle condizioni cliniche». Aveva criticato, inoltre, «l'ipocrisia» dei governatori che scelgono il ricovero di tre giorni, perché «alle donne viene data in una mano la pillola, nell'altra il foglio per le dimissioni».

Riommi «dovrebbe andare a leggersi i tre pareri del Consiglio superiore di sanità, massima autorità sanitaria istituzionale italiana, composta, appunto, da medici, e non da politici», è la replica di Monacelli. Se la Regione dovesse discostarsi dalle indicazioni del ministero, «dovrà assumersene tutte le responsabilità». «La vera ipocrisia - ha aggiunto - è quella di chi cerca di introdurre surrettiziamente nel nostro Paese l'aborto a domicilio». Critiche anche dall'associazione Scienza & vita di Perugia e dal Forum delle associazioni familiari: «I politici che vogliono usare la Ru486 per introdurre l'aborto a domicilio nella nostra regione, farebbero bene a dirlo apertamente, anziché cercare di nascondersi dietro argomentazioni che non convincono nessuno». (F.Ass.)

www.ecostampa.it

